

Festival Works 2025 - Vittorio Veneto
There is a Plan B: quale modello di sviluppo per una città di pianura?
Competenze, attrattività e sviluppo locale

Tavolo 4. Buona occupazione e nuovi lavori: territori nel futuro

Vittorio Veneto affronta il tema della buona occupazione a partire dalla propria identità di **distretto produttivo**: una tradizione meccanica, tessile e manifatturiera che ha plasmato il paesaggio, dagli opifici proto-industriali alle zone industriali del dopoguerra, insieme a un patrimonio paesaggistico, un capitale naturale e una memoria collettiva — dalla Grande Guerra alla cultura del lavoro — che restano risorse ancora in larga parte da **mettere a sistema**. Il tavolo ha discusso come questo patrimonio materiale e immateriale possa diventare il substrato di una **buona occupazione** fatta anche di qualità della vita, e non solo di disponibilità di posti di lavoro: l'attrattività del territorio si misura sulla capacità di offrire alle persone la possibilità di costruire un progetto di vita a Vittorio Veneto, tra tradizione produttiva, natura e comunità.

Abitare, spazi condivisi e comunità

Un primo limite emerso riguarda **l'abitare**: la difficoltà delle imprese a reperire lavoratori non nasce solo dalla scarsità di manodopera, ma anche dalla difficoltà del territorio di offrire spazi abitativi adeguati alle nuove generazioni e accogliere chi arriva da altre aree d'Italia e dall'estero, in un contesto già segnato da calo demografico e invecchiamento. Diritto all'abitare, alloggi accessibili, mobilità e servizi restano condizioni ancora insufficienti per l'integrazione di nuovi lavoratori, delle loro famiglie e delle persone con background migratorio, che pure rappresentano una leva strategica di vitalità demografica e sociale.

Sul fronte delle potenzialità, il tavolo ha discusso modelli di **cohousing** e la creazione di **spazi condivisi** — coworking, hub territoriali, servizi condivisi — sviluppati in partenariato pubblico-privato, facendo leva su fondi pubblici e privati. Vittorio Veneto dispone di un patrimonio edilizio e paesaggistico — dagli opifici dismessi al suo “polmone verde” prealpino — che può essere

riletto come infrastruttura per l'abitare e per l'attrattività, se inserito in una **strategia territoriale** più ampia.

Innovazione, patrimonio territoriale e nuove vocazioni

Un secondo limite riguarda **l'orizzonte delle vocazioni**: i modelli a cui i giovani fanno riferimento restano spesso confinati alla famiglia, allo sport o ai social media, percepiti come lontani dalla quotidianità del territorio, mentre **la tradizione manifatturiera e artigianale** di Vittorio Veneto — meccanica, tessile, agricola — **fatica a raccontarsi** come traiettoria professionale desiderabile.

Tra le potenzialità discusse: investimenti in infrastrutture abilitanti come la fibra ottica e spazi FabLab, capaci di valorizzare il patrimonio territoriale — materiale e immateriale — in collaborazione con l'università, generando nuove vocazioni e modelli ispiranti per i giovani. Un approccio di questo tipo, in linea con quanto discusso in fase di preparazione del tavolo attorno a modelli place-based e di tripla elica tra imprese, scuola e università, istituzioni, con riferimenti indicativi a esperienze come i distretti dell'innovazione di Brainport a Eindhoven o della Motor Valley emiliana, può aiutare Vittorio Veneto a tradurre la propria eredità industriale in nuove economie locali, radicate ma aperte.

Formazione e cultura del lavoro

Il **disallineamento tra domanda e offerta** di competenze resta un nodo critico: scuole, enti di formazione, servizi per il lavoro e imprese dialogano ancora troppo poco, e il ricambio generazionale — nelle imprese come in agricoltura — non è garantito.

Le potenzialità emerse riguardano il **rafforzamento del legame tra scuola e territorio**, attraverso l'incontro diretto con professionisti, lavoratori e imprenditori locali capaci di rendere visibili percorsi professionali concretamente praticabili a Vittorio Veneto; un lavoro sulla formazione non solo tecnica ma valoriale — educazione alla responsabilità, patti sociali, etica del lavoro, modelli di ruolo per adolescenti che valorizzino la manualità; e la cooperazione, dalle esperienze di *workers buyout* alla **trasmissione del mestiere** tra vecchio e nuovo artigianato, come strumento concreto per mantenere competenze, occupazione e identità produttiva sul territorio. Il tavolo ha inoltre richiamato il ruolo delle reti territoriali —

imprese, cooperazione, servizi sociali, terzo settore — nell'accompagnare l'inserimento lavorativo delle persone più fragili.

Governance e alleanze territoriali

Un limite trasversale, emerso in più momenti della discussione, è **l'assenza di una regia condivisa** tra i soggetti del territorio: amministrazione, imprese, credito, mondo religioso e università agiscono spesso in modo frammentato rispetto a una strategia comune.

Tra le potenzialità, il tavolo ha individuato **un partenariato possibile** tra amministrazione comunale, distretto produttivo, rappresentanze sindacali, istituti di credito locali, enti religiosi e soggetti in possesso di spazi da valorizzare, università — per marketing territoriale e innovazione — e il GAL Alta Marca Trevigiana, quale piattaforma di governance capace di tenere insieme le proposte discusse. Nella seconda parte della giornata i lavori del tavolo si sono uniti a quelli del tavolo Formazione e Competenze, rafforzando la necessità di un fronte comune tra i due percorsi di lavoro.

Nel complesso, dal tavolo è emersa una visione della buona occupazione come esito di un **ecosistema** in cui lavoro, imprenditorialità, formazione, abitare, inclusione, qualità della vita e innovazione sono elementi inseparabili — e in cui la tradizione industriale e artigianale di Vittorio Veneto, il suo patrimonio naturale e paesaggistico e la sua memoria collettiva non sono un vincolo del passato, ma una risorsa su cui costruire nuove economie locali. Più che chiedersi come creare nuovi posti di lavoro, il tavolo ha posto al centro la capacità del territorio di generare le condizioni affinché persone e imprese scelgano di rimanere, investire e costruire il proprio futuro a Vittorio Veneto.

Partecipanti al tavolo di lavoro:

Massimo Ciacchi, Cooperativa Terra Fertile

Said Chaibi, Open Resources APS

Daniela Galante, Confcooperative

Alberto Boscarior, Confartigianato

Giuseppe Mascotto, Rete di Cittadinanza Solidale

Massimo Granzotto, Confindustria Veneto Est

Michele Pellegrini, LegaCoop Veneto

Giovanni Perin, ANMIL

Fiorella Vettoretto, CEIS